

**Varsavia
Attesa
per la visita
di Bush**

■ **BONN** La fluida situazione politica in Polonia, e i probabili mutamenti al vertice, indurranno quasi certamente il cancelliere della Germania Federale a far slittare la sua visita a Varsavia. È questa in Germania l'opinione prevalente dei commentatori politici dei maggiori giornali. Ma a parte la situazione interna della Polonia, sembra che i tempi per l'inizio di una nuova fase nei rapporti tra Bonn e Varsavia non siano ancora del tutto maturi e sembra molto probabile che la visita di Kohl sia destinata al rinvio. Invece che tra due settimane potrebbe svolgersi a settembre.

Di conseguenza dovrebbe saltare per incompatibilità di tempi - ma ciò è ancora da chiarire - il gesto che il capo dello Stato tedesco Richard von Weizsäcker vorrebbe compiere per riconoscere le responsabilità della Germania nazista nello scoppio della seconda guerra mondiale un viaggio nella capitale polacca il primo settembre, giorno del cinquantenario dell'invasione alla quale egli stesso partecipò.

Nonostante l'annuncio della rinuncia del generale Jaruzelski alla candidatura per la presidenza della Polonia, la Casa Bianca ha confermato il programma del viaggio a Varsavia del presidente americano previsto per il prossimo 9 luglio.

«Noi non ci attendiamo nulla che possa essere di ostacolo al viaggio di Bush», ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Fitzwater. «Bush avrà piacere di incontrare i dirigenti polacchi chiunque essi siano» ha aggiunto Fitzwater rispondendo alla notizia di una possibile candidatura del ministro degli Interni Kiszczak alla presidenza del paese che i deputati e i senatori polacchi vorranno in seduta congiunta la prossima settimana.

Quella di Bush, che si recherà a Varsavia e a Danzica, sarà la prima visita di un capo di Stato americano dopo il viaggio compiuto a Varsavia da Jimmy Carter nel 1977. Nel corso della visita Bush incontrerà i principali dirigenti polacchi, il leader di Solidarnosc Lech Walesa e pronuncerà anche un discorso al Parlamento. Ma l'obiettivo principale del presidente americano è quello di discutere le misure di sostegno economico al nuovo corso polacco che Bush annuncerà nel dettaglio dopo il vertice dei paesi industrializzati che si svolgerà a Parigi il 14 luglio. Gli aiuti economici alla Polonia saranno legati al completamento del programma di riforme politiche concordate dal governo polacco con l'opposizione.

**Incertezza sul presidente
Walesa tifa per Kiszczak
ma l'opposizione ancora
non vuole sbilanciarsi**

Solidarnosc per ora non sceglie

Jaruzelski ha rinunciato alla presidenza ma il Poup lo ha invitato a riflettere. È un atto formale o fa parte di un disegno più ampio? Il generale ha chiesto due o tre giorni di riflessione per rispondere alla supplica del Cc mentre Walesa, che è giunto a Varsavia per riunirsi con i parlamentari dell'opposizione, conferma il gradimento di una eventuale candidatura del ministro degli Interni Kiszczak.

■ **VARSAVIA**. Walesa appoggia Kiszczak ma non è detto che i 259 deputati e senatori di Solidarnosc lo voteranno per la presidenza se il Poup decidesse alla fine di designarlo ufficialmente. Il generale Jaruzelski - ha detto Walesa - è diventato il capo espiatorio delle ingiustizie commesse dal regime in questi anni. È evidente che le possibilità del ministro degli Interni Kiszczak di ricevere il nostro sostegno sono maggiori di quelle che avrebbe Jaruzelski. Una dichiarazione un po' sbilanciata che in attesa delle

decisioni del gruppo parlamentare del sindacato unitario a Varsavia non scoglie il nodo intorno al quale sta girando la situazione polacca la ricerca di un compromesso con l'opposizione per eleggere un presidente che sia allo stesso tempo gradito ai militari e a Solidarnosc.

Proprio per questo Jaruzelski si è messo da parte annunciando al Comitato centrale del Poup la sua intenzione di rinunciare «il problema chiave - ha detto il primo segretario del Partito comunista polacco - è l'unificazione delle

componenti sociali, l'intesa nazionale nel senso più lato. È l'ostacolo per questa intesa oggi sono io. Invece l'uomo che nelle condizioni più difficili ha saputo mostrare la sua capacità straordinaria di portare a buon fine questo dialogo ha concluso il generale - è Kiszczak. Credo che il partito deve candidarlo alla presidenza della Polonia». A questo punto il Comitato centrale del Poup e il gruppo dei deputati comunisti hanno chiesto al generale di ripensarci. Per un atto formale o per un disegno strategico più complesso?

La pausa di riflessione di Jaruzelski sembra destinata a valutare le sue possibilità al momento del voto dell'assemblea nazionale soprattutto per quanto riguarda l'attitudine dei partiti della coalizione governativa. Per quanto egli possa contare sui 156 deputati del Poup, il sostegno ad una candidatura Jaruzelski, si cre-

**Attesa per la decisione
del generale dopo
che il partito gli ha
chiesto di candidarsi**

de a Varsavia, non è più tanto sicuro per quel che riguarda i voti dei 67 parlamentari del partito contadino, i 24 del partito democratico e i 18 dei rappresentanti di gruppi cattolici filocomunisti. Se il primo segretario dei comunisti polacchi potesse contare sulla disciplina della coalizione al momento del voto, potrebbe essere sicuro di ottenere il numero di suffragi necessario, ma il blocco del potere non è più monopolico e dopo le recenti elezioni legislative sono spuntate diverse fessure.

Al suo arrivo a Varsavia, Lech Walesa ha sottolineato che la designazione del candidato alla presidenza è un affare interno della coalizione governativa ed ha confermato che non ha intenzione di candidarsi perché «né Lech Walesa è pronto, né la situazione è propizia per tale decisione». Anche la riunione dei parlamentari dell'opposizione si è

chiusa in posizione di stallo. Solidarnosc attende le scelte del Poup, preme a favore dell'ala riformista ma evita di entrare nella discussione sul nome del candidato.

Nella capitale polacca si fanno due ipotesi sulla rinuncia di Jaruzelski. Da una parte si sottolinea la volontà di voltare definitivamente pagina, di dare uno strappo con tutto ciò che i polacchi associano al golpe inattuato del 1981 spi-

**Tensione in Urss
fra georgiani
e azerbaigiani**

Oltre tremila uomini della milizia e del ministero dell'Interno dell'Urss sono stati inviati in Georgia a presidiare strade e villaggi. Infatti una nuova tensione interetnica si va delineando in questa repubblica sovietica dove nelle regioni di confine vivono numerose comunità azeri. Le «Izvestija» hanno riferito che da alcuni giorni la situazione si è aggravata nei distretti di Marneuli, Borzumi e Dmanisi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

■ **MOSCA**. Nuove tensioni interetniche si delineano nella repubblica georgiana. Questa volta nelle regioni di confine con l'Azerbaigian, dove vivono numerose comunità azeri. Le «Izvestija» riferiscono ieri che «da alcuni giorni» la situazione si è aggravata nei distretti di Marneuli, Borzumi, e Dmanisi. Per impedire collisioni tra le due comunità georgiana e azeri oltre tremila uomini della milizia e delle truppe speciali del ministero dell'Interno sono stati inviati a presidiare strade e villaggi. Ma, per il momento, sembrerebbe trattarsi di trasferimenti di forze all'interno della repubblica e non vi sarebbe stato bisogno di far affluire altri reparti dalle repubbliche confinanti. Le «Izvestija» non parlano di coprifuoco, il che indicherebbe che la situazione resta per ora sotto controllo. L'organo del Soviet supremo non precisa se scontri si siano già registrati e di quale entità. Non viene detto neppure se vi sono state vittime. Ma si ritiene che le misure di sicurezza siano state prese dopo che i primi disordini avevano avuto luogo in diversi centri minori. Sono in corso - precisa il giornale - severe perquisizioni nelle abitazioni private e sui luoghi di lavoro. Il primo bilancio rivela l'esistenza di un'impressionante quantità di armi già pronte, a riprova che la situazione era in fermento da parecchio tempo. Sarebbero state sequestrate 51 armi da fuoco di va-

rio calibro, 350 armi «bianche», 12 bottiglie incendiarie, 60 granate.

Le «Izvestija» aggiungono un'informazione interessante e inconsueta, secondo la quale le organizzazioni informali si pronunciano per «una rapida cessazione del conflitto». Il che sembra indicare che gli scontri non hanno carattere «politico», non sono «istigati» da qualcuno e riflettono esclusivamente contrasti di antica data tra le due comunità etniche e religiose.

Secondo il ministro degli Interni georgiano Shota Gogodze, «un corretto e preciso comportamento delle forze dell'ordine dovrebbe essere sufficiente per evitare sviluppi indesiderabili e «tranquillizzare la popolazione». Le organizzazioni del partito stanno effettuando un vasto lavoro di chiarimento e di servizio d'ordine. I dirigenti del partito della repubblica sono sul posto. È la prima volta che si ha notizia di scontri tra georgiani e azerbaigiani. Nella repubblica di Georgia gli azeri ammontano, secondo i dati ufficiali, a circa il 5,1 per cento della popolazione, immediatamente dopo gli armeni (9 per cento), e i russi (7,4 per cento). E sono concentrati nei distretti confinanti con la repubblica dell'Azerbaigian, in larga prevalenza contadini. Le cause immediate della nuova esplosione interetnica non sono state chiarite.

**Jaruzelski gioca le sue carte
per «rimodellare» il Poup**

ROMOLO CACCAVALE

■ Un primo preannuncio che il generale Jaruzelski avrebbe potuto rinunciare a presentarsi candidato alla presidenza della Repubblica viene dato a Varsavia dal suo stretto collaboratore e consigliere colonnello Gomiczki il 13 giugno, cinque giorni prima del secondo turno elettorale che avrebbe visto una partecipazione alle urne di appena il 25,3 per cento degli aventi diritto al voto, la quota più bassa mai registrata nella Polonia del secondo dopoguerra. L'accento di Gomiczki non ebbe grande eco, perché tre giorni prima, in una trasmissione televisiva, l'ex portavoce del governo, Urban, aveva sostenuto che alla tavola rotonda tra governo e opposizione era stato concordato che «la carica di presidente verrà occupata dal Poup» e aveva aggiunto il nome di Jaruzelski. È già stato fatto il tratto di una candidatura probabile. Il portavoce di Solidarnosc, Onyskiewicz smentì che tra governo e opposizione fosse stato raggiunto un accordo formale. Tutto lasciava comunque credere che la conclusione sarebbe stata la nomina del generale.

Certo Jaruzelski nel dicembre 1981 aveva messo in mo-

vimento i carri armati in una guerra non dichiarata contro il proprio popolo. Meno di otto anni dopo però era stato lo stesso generale ad accettare che venisse restituita al suo popolo la piena sovranità, chiamandolo alle urne. Le elezioni non erano ancora completamente libere (alla Dieta la maggioranza del 65 per cento dei deputati era riservata agli uomini del potere), ma per la prima volta nell'ultimo mezzo secolo i polacchi poterono votare contro i comunisti e i risultati non vennero falsificati. Come è stato acutamente osservato, con la decisione del dicembre 1981 e con quella della primavera di quest'anno, Jaruzelski «già due volte ha fatto storia» e non soltanto per la Polonia.

È opportuno però ricordare che nel mese di gennaio, in una drammatica seduta del Comitato centrale, il generale aveva dovuto gettare sulla bilancia tutta la sua autorità e minacciare le dimissioni da segretario del partito per ottenere che venisse approvata la sua linea politica. Fu così che per la prima volta nella storia del socialismo reale un partito comunista al potere Jecise di imboccare la strada della democrazia senza aggettivi. Dopo i risultati elettorali del 4



Il generale Jaruzelski

giugno e l'umiliazione subita dal Poup, si è discusso molto se i dirigenti erano stati in grado di prevedere il disastro al quale stavano per andare incontro. Evidentemente no, altrimenti avrebbero evitato di presentare quella lista di 35 autorevoli nomi da eleggere con la maggioranza assoluta del corpo elettorale e che è stata sonoramente bocciata malgrado il gran numero di voti raccolti dalla maggioranza dei suoi componenti.

La conseguenza paradossale di un sistema elettorale così intricato è stata - per esempio che in molti collegi uninominali sono bastate alcune migliaia di voti per eleggere un illustre sconosciuto, mentre il primo ministro Rakowski, che sul suo nome ha raccolto oltre otto milioni di «si» (inferiori però alla metà degli aventi diritto al voto) si è visto negare l'accesso alla Dieta. Il partito comunque nonconobbe senza tentennamenti la batosta e il suo portavoce Buszyga ribadì che esso non si sarebbe lasciato deviare dalla rotta della trasformazione democratica del paese. In altre parole, i carri armati «non» sarebbero stati una seconda volta per le strade.

E infatti l'attenzione in attesa, da quell'imminente seduta congiunta dei due rami del parla-

mento chiamata a eleggere il nuovo presidente, si era di nuovo concentrata sulla drammatica crisi economica. Qualche giorno fa l'organo del partito, «Trybuna Ludu», ha denunciato una pesante riduzione, in maggio e giugno, della produzione agricola e industriale. Lasciando intendere che l'economia e le finanze statali si stavano avvicinando al collasso, il giornale ribadiva che comuni sforzi per la salvezza erano nell'interesse più profondo di tutti i gruppi politici, anche dell'opposizione. Si trattava, in sostanza di un ennesimo appello alle forze moderate dell'opposizione affinché si unissero a quelle riformiste del potere nell'adozione delle necessarie misure impopolari che potrebbero dare esca agli estremisti di Solidarnosc, sempre più attivi, e al «dura» del partito per giungere a una tragica prova di forza.

In questo quadro, la decisione di Jaruzelski di rinunciare alla candidatura per la presidenza della Repubblica avrebbe un triplice significato: lanciare un segnale di autentico cambiamento, accelerare il processo di separazione dei poteri fra il partito e lo Stato, dedicare tutte le sue forze come primo segretario a districare il nodo di un partito endemicamente spac-

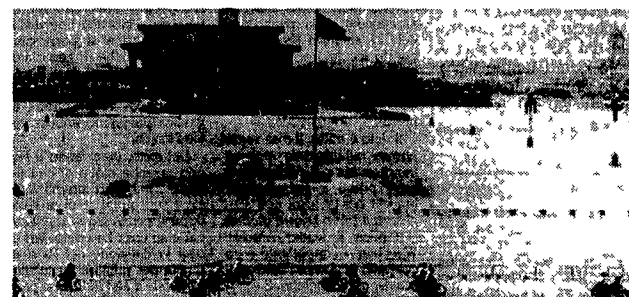
**Pechino
Riaperta
la piazza
Tian An Men**

■ **PECHINO**. A quasi un mese dal tragico bagno di sangue che soffocò la rivolta degli studenti di Pechino, è stata riaperta ieri la Tian An Men. Il motivo che ha indotto il regime cinese a riaprire la piazza più grande del mondo è da ricercarsi nei festeggiamenti per il 68mo anniversario della fondazione del Partito comunista cinese. Agli occhi delle centinaia di cinesi e dei turisti che l'hanno visitata, la piazza appariva nel suo aspetto normale, sono state cancellate le tracce delle tragiche notti del 3 e 4 giugno quando i tank schiacciavano migliaia di giovani che dimostravano per la democrazia e contro la corruzione. Prezzo di ingresso fissato per salire sul famoso balcone che sovrasta la porta della Pace Celeste, dove Mao proclamò la creazione della Repubblica popolare cinese, 10 yuan. Molti turisti sono stati attratti dalla presenza del generale Wang Fuyi, uno degli alti ufficiali massacrati degli studenti, al quale hanno addirittura chiesto autografi, ma la maggior parte ha candidamente ammesso di non sapere neppure chi fosse quel personaggio circondato da centinaia di soldati armati.

**La normalizzazione del paese fa sì che i vecchi la facciano da padroni
E come se non ci fosse nessuno con meno di quarant'anni**

Adesso in Cina i giovani sono scomparsi

La Cina torna alla normalità, studia i discorsi di Deng Xiaoping e i testi del Comitato centrale, ma da padroni la fanno i vecchi e quelli di mezza età i giovani, se non sono militanti, sono scomparsi. Questa gioventù ha commesso molti errori ha amato troppo l'Occidente e la liberalizzazione borghese e ora deve solo ascoltare i «buoni maestri».



La piazza Tian An Men deserta

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

■ **PECHINO**. In Cina i giovani sono scomparsi. Non ce ne sono più tracce. Alla televisione, sospesi da tempo immemorabili i programmi normalisti, si vede solo un susseguirsi di incontri e incontri per studiare i discorsi di Deng Xiaoping, i documenti del Comitato centrale, l'atto di accusa contro l'ex segretario Zhao Ziyang. Ma sono sempre e solo riunioni di vecchi o di gente di mezza età. Quadri di partito professori di università, compresse quelle che hanno capeggiato la protesta studentesca, funzionari di governo, ma sempre facce vecchie, come di gente che finalmente si prende una rivincita, finalmente può dire «Lo avevamo detto noi».

Sono anche vecchie facce molto nobili quella del presidente Wan Li, ad esempio mentre mette ai voti l'estromissione di Zhao Ziyang dalla commissione militare di Stato. O mentre legge la sua relazione al comitato ristretto della assemblea popolare e spiega perché la riunione che doveva tenersi il venti giugno era stata invece spostata colpa della rivolta controvoluzionaria. Wan Li non teme le accuse di «liberalizzazione borghese» e indossa vestito e cravatta all'occidentale. La sua è una bella faccia di signore elegante, ma ormai esangue e esausto. Il suo gioco non è più suo.

Le facce giovani sono state cancellate. Non c'è traccia

neppure di giovani comunisti. Anche loro messi da parte? Sembra proprio che nei partiti, tra i quadri di governo tra i professori universitari non ci sia nessuno che abbia meno di quaranta anni, se proprio tutto va bene. Ci sono invece i bambini, tanti bambini che vanno a portare i fiori e i regali ai militari, che dalla Tian An Men, in divisa di pionieri, bloccano il traffico e attraversano di corsa la Chang An per andare a salutare i soldati della legge marziale ancora dentro il palazzo imperiale. E poi ci sono i militari e loro si sono tutti giovani molto giovani. In televisione ce ne presentano in grande quantità e sembra proprio che non ci sia altro in questo momento in Cina l'unico giovane buono è quello che porta la divisa.

Giovani, giovanissimi sono i poliziotti armati o i soldati della legge marziale che fanno i tumi agli angoli delle strade ed incrociano dei quartieri diplomatici sui raccordi anulari o

centemente il Quotidiano del popolo, si sono ubriacati di idee occidentali e ora devono farsi perdonare i giovani sono stati quelli più influenzati dalla «liberalizzazione borghese» nei gusti personali, nelle letture, nelle mode, nei sentimenti. Hanno amato il rock, hanno fatto film che hanno vinto premi internazionali, hanno organizzato le mostre sull'avanguardia o sul nudo, ma ora tutto questo è sotto accusa perché segno è stato detto in una recente riunione di partito di «grande confusione mentale».

Ora devono emendarsi. I giovani hanno creduto che contasse più la capacità professionale che il grado di fedeltà al partito. Ora dovranno capire che non è più così se a spese dello Stato vorranno andare a studiare all'estero saranno scelti innanzitutto in base al «livello di patriottismo e alla volontà di servire il proprio paese», come ha stabilito ieri una circolare della commissione di Stato per l'educazione.

Insomma questa è una gioventù che ha commesso solo errori e allora deve tacere.

LOTTO

27° ESTRAZIONE (1 luglio 1989)

Bari	21 68 89 9 77
Cagliari	74 80 72 28 47
Firenze	10 42 84 78 59
Genova	20 05 84 78 59
Milano	43 42 23 88 90
Napoli	3 31 88 73 34
Palermo	74 58 26 33 13
Roma	88 70 10 51 89
Torino	88 49 83 14 73
Venezia	37 15 4 23 14

Enalotto (colonna vincente)
121-1X1-222-XX2

PREMI ENALOTTO

ai punti 12	L. 44.988.000
ai punti 11	L. 1.454.000
ai punti 10	L. 133.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI LUGLIO

giornale del LOTTO (12)

da 20 anni
PER NON GIOCARRE A CASO!

Con il termine di **LOGIA** il indice lo studio scientifico del Gioco del LOTTO ed è subentrato al termine precedente che era «numerologia» cioè studio dei numeri.

Una volta, infatti, al parva di studio dei numeri mentre oggi di teologia in quanto è stato accertato e comprovato a più riprese che il gioco del Lotto si basa essenzialmente sulle leggi di probabilità e quindi sulla statistica e sul calcolo e non sul solo «caso».

I cultori più preparati e più attenti non si interessano più casualmente del Lotto, ma basano le loro scelte su ricerche e analisi statistiche comparative molto scrupolose, vedendosi del calcolo matematico soprattutto per i dati teorici e della ricerca analitica, meglio se coadiuvate da computers, per la ricerca statistica.

CGIL

FILLEA CGIL REGIONALE LOMBARDA

Giornata di studio sul piano della sicurezza predisposto dall'Ance

Analisi dei contenuti e prospettive della iniziativa sindacale

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 1989 - ORE 9/18
GALLARATE (Varese)
presso ALOISIANUM
Via S. Luigi Gonzaga 8 - Tel. 0331/796 167

Presidente
GIUSEPPE VANACORE
segretario generale Fililea Lombardia

Introduce
GIANFRANCO SALLUZZO
segretario regionale Fililea

Relazioni
prof. CESIRA MACCHIA - Ing. DE PALO

Conclude
STEFANO CAVALCHINI
segretario nazionale Fililea Cgil